

Carrosio-Cogliati Il 110% dei poveri

02053

a pag. 13

02053

BLOCCARE IL SUPERBONUS PENALIZZERÀ I PIÙ POVERI

GIOVANNI CARROSIO E VITTORIO COGLIATI DEZZA*

La decisione del governo Meloni-Giorgetti di ridurre prima il Superbonus al 90% e ora di bloccare la cessione del credito provoca, in una mossa sola, molteplici conseguenze negative, generando una “coincidenza diabolica”, come probabilmente la chiamerebbe Fabio Panetta. Il membro italiano del Comitato esecutivo della Bce, per qualche giorno in odore di entrare nella compagine governativa, in un suo intervento nel novembre del 2022 si chiedeva: “La transizione energetica può generare una coincidenza divina?”. La sua risposta era netta e positiva.

Oggi la nostra valutazione non può che essere netta e negativa. La decisione presa in Consiglio dei ministri di impedire la cessione del credito e lo sconto in fattura per i bonus edilizi, *in primis* il 110%, ci riporta di fatto al vecchio strumento del 65%. Con una sola operazione si blocca una misura di giustizia sociale, di lotta al cambiamento climatico, di miglioramento delle condizioni abitative, anche dei più fragili, di incremento dell'occupazione.

Il 65% non richiedeva un innalzamento di classe energetica ed escludeva le famiglie incapienti dalla possibilità del beneficio. Chi accedeva a questo meccanismo anticipava tutta la spesa e ne recuperava il 65% in dieci anni, attraverso la detrazione dalle imposte. Con questo strumento, gli incentivi sono finiti soprattutto alle famiglie ricche. Ciò è avvenuto sia per una maggiore propensione e possibilità di investimento, sia per una maggiore capacità di accedere a conoscenze utili per ottenere le de-

trazioni. Le famiglie incapienti, precarie, a basso reddito, con pochi risparmi, senza casa di proprietà sono rimaste escluse.

NEL 2020 il governo Conte ha modificato il bonus, eliminando gli ostacoli per le famiglie più povere: la detrazione è salita al 110% con la possibilità di cedere il credito d'imposta e l'intervento di riqualificazione è stato vincolato al miglioramento di almeno due classi energetiche. Queste novità hanno fatto sì che anche chi non avesse risparmi per anticipare la spesa di investimento e chi fosse incapiente ha potuto beneficiare dell'incentivo.

L'unico *gap* rimasto è quello delle *capabilities*: essere o meno a conoscenza di questa possibilità, avere informazioni, essere in contatto con soggetti che abitano all'accesso alla misura è spesso determinante, soprattutto per le fasce più fragili. Formalmente, il 110% ha operato nella direzione di coniugare giustizia sociale e giustizia ambientale, anche se non è certamente una politica redistributiva, perché non ha individuato un target sociale sul quale intervenire, operando una redistribuzione delle risorse economiche in termini progressivi. Ma, in termini sociali, è formalmente accessibile a tutti; in termini ambientali, ha vincolato gli interventi all'incremento di due classi energetiche; in termini occupazionali, ha aiutato la ripresa del settore edile e lo sta orientando a operare sul già costruito anziché sulle nuove abitazioni, affrontando così un altro grave problema ambientale: il consumo di suolo.

Da una ricerca svolta dalla lista civica Adesso Trieste, nell'ambito di un progetto sul Welfare Energetico

Locale, coordinato dal Forum Disuguaglianze e Diversità, è emerso come la distribuzione dei cantieri relativi al 110% nella città di Trieste si sia distribuito equamente tra rioni ricchi e poveri e che il 54% degli interventi sia stato realizzato in condomini abitati da famiglie di ceto medio-basso. Un indizio che la cessione del credito ha funzionato nel garantire anche ai ceti medio-bassi il diritto al risparmio e alla conversione energetica. Inoltre il settore edile ha trovato nuovo slancio, dal 2020 al 2022 le imprese sono cresciute del 28%, gli occupati del 39,9%. Se questi indizi valgono, è la conferma che le modifiche da apportare a questo strumento non sono certamente relative alla cessione del credito.

IL SUPERBONUS potrebbe essere reso più progressivo: le percentuali di cessione del credito si potrebbero differenziare, mantenendo il 110% per i ceti medi e medio-bassi e riducendola, in modo incrementale, per i ceti più alti. Questa modifica alleggerirebbe il mancato introito per lo Stato, sposterebbe l'interesse delle imprese e dei professionisti nel promuovere interventi nei quartieri più poveri e andrebbe nella direzione di maggiore giustizia sociale, sarebbe coerente con gli impegni disegnati dalla Ue. Inoltre, come già suggerito da Legambiente, la percentuale di cessione potrebbe essere anche legata al numero di classi energetiche che vengono scalate grazie alla riqualificazione. Una misura di giustizia eco-sociale che farebbe bene al clima, all'occupazione, alla lotta contro l'economia sommersa. Insomma una “coincidenza divina”.

*Coordinamento Forum Disuguaglianze e Diversità



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1620 - T.1620